

noto, per licenziare la guardia a piedi e aggregare come granatieri le cinque compagnie che la componevano, nei cinque reggimenti formanti la guarnigione di Copenaghen. Ricusò di obbedire il commissariato generale, se ciò non fosse per decisione regia, e l'ebbe in data del 25. Il giorno dopo venn'essa notificata alle compagnie montanti. Tutta la guardia a piedi e a cavallo non conteneva che Danesi di nascita. Quest'uomini, rispettabili per la loro fedeltà costante, ascoltarono senza mormorare l'ordine del loro licenziamento, ma dichiararono essere contrario ai loro patti di levar loro l'insegna ed incorporarli in altri reggimenti. Resistendo alla forza usata per ridurli all'ubbidienza, vi fu effusione di sangue. Una parte uscì di Copenaghen per la porta del nord, e si diresse verso il castello di Fredriksberg, a quel momento abitato dalla corte; anzi trincieraronsi nel corpo di guardia del castello; e questi furono ben presto raggiunti dai loro compagni, i quali adescati da promesse aveano rinunciato al divisamento di parlare col re. Tutti giurarono morire prima che abbandonarsi. Invano tre reggimenti di fanteria e due squadroni di cavalleria tentarono d'impedire il loro disegno. Alle loro grida di *la morte o congedo onorevole* erasi ammutinata tutta la popolazione di Copenaghen, e la borghesia si mise del partito. Finalmente in capo a ventiquattro ore e dopo lunga negoziazione il governo cedette, nè uscirono i soldati prima di avere ottenuto individualmente un congedo onorevole segnato dalla mano del re, non che una gratificazione e il dono del loro uniforme.

Questa procella minacciava il ministro di vicina caduta. Si dichiarò contra lui il voto pubblico; i libellisti, fattisi di giorno in giorno più temerarii, esortavano il re ad allontanar da sè gli audaci che osavano partecipar secolui all'esercizio delle prerogative regie. Da qualche tempo erano così spaventevoli i pronostici, che Keith ambasciatore della Gran-Bretagna, inquieto sul destino della regina, tentò ottenere il suo richiamo; e propose poscia a Struensee una somma ed un asilo in Inghilterra per salvare Matilde dalla preveduta catastrofe. Struensee almeno in apparenza erasi amicati gli ambasciatori di Russia e di Svezia, ma essi gli tornarono di poco vantaggio.